

Crisi ex Brc con riassunzioni penalizzanti

La Cassazione: «Condotta antisindacale»

Porte sempre più spalancate alla conferma dei risarcimenti a circa cento lavoratori ricorrenti

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Dopo 7 anni di tensioni e battaglie legali, è arrivato il primo sigillo definitivo sulla vicenda delle penalizzazioni che circa 200 dipendenti della Brc, finita in liquidazione coatta amministrativa, subirono al momento del loro passaggio sotto Banca Sviluppo. La sezione lavoro della Corte di Cassazione, con una sentenza depositata due giorni fa, ha confermato che il management dell'istituto di credito che portò avanti quella operazione tenne un comportamento antisindacale. Essendo una pronuncia di terzo grado, questa è diventata una verità giudiziaria incontrovertibile che spalanca le porte a un esito dello stesso tipo per le azioni legali intentate da un centinaio di lavoratori per ottenere il risarcimento di quanto gli fu tolto applicando condizioni peggiorative rispetto a quelle preesistenti di cui godevano. Tanti hanno già

visto accolte le loro istanze nei guardi di giudizio iniziali. A cominciare da Daniele Braschi, il dipendente che prese una decisione coraggiosa, ormai diventata leggendaria: fu il solo che si rifiutò di firmare l'accordo con i nuovi datori di lavoro che nel 2015 assorbito la banca andata a rotoli, rischiando di restare disoccupato. È stato poi reintegrato, dopo che i giudici hanno riconosciuto le sue ragioni, e il prossimo mese il suo caso passerà in Cassazione per la conferma delle sue pretese risarcitorie, a cui i giudici hanno detto sì già in primo grado e in Appello. Anche altri colleghi ricorrenti hanno incassato numerose altre analoghe sentenze favorevoli, in attesa solo di diventare definitive.

Stoccate di Uilca-Uil

La Uilca-Uil, che ha seguito dall'inizio tutta la vicenda, canta intanto vittoria per questa prima pronuncia della Cassazione, commentandola con toni tranchant: «Siamo stati i primi ad opporci ad Iccrea (che controllava Banca Sviluppo, ndr) per il loro comportamento, che attraverso il proprio management, come sancito dalla sentenza della Cassazione, hanno ignorato scientemente e selvaggiamente le più elementari regole del diritto. Il loro scopo era quello di chiudere l'operazione di liquidazione coatta della Brc scaricandola con



La sede della ex Brc

un accordo sindacale separato a discapito dei circa 200 dipendenti». Non manca una frecciata all'indirizzo di Cgil e Cisl, che invece avvalorarono l'intesa affossata poi dai giudici: «Come Uilca-Romagna e Uil di Cesena, da subito abbiamo difeso le persone dal disastro bancario, sia risparmiatori che dipendenti. Purtroppo, però, altri sono stati zitti o hanno dato il loro consenso. Partimmo per primi con la firma in tribunale del nostro Daniele Bertozzi (ora in pensione, ndr), che con l'appoggio e con la supervisione dei nostri coordinatori Uilca-Romagna, Fabrizio Michelacci, e Uil Cesena, Marcello Borghetti, seguì la via indicata dallo studio legale di Piergianni Alleva e Alessandra Raffi. Ora, con questa sentenza, poniamo fine ad una incresciosa vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ingannati sindacati e dipendenti scaricando su di loro la liquidazione»

CESENA

Anche da Fabi, altro sindacato che si unì alle contestazioni contro il modo in cui fu Brc, con l'acqua alla gola, fu assorbita da Banca Sviluppo, arrivano mazzate contro gli artefici dell'operazione. Sottolinea che la Cassazione ha sancito che «sono state ignorate barbaramente le più elementari regole del diritto, per condurre in porto un'operazione di liquidazione coatta della Bcc, con circa 200 dipendenti, camuffandola giuridicamente e scaricandola sulle spalle e sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici». Il tutto

tentando di «ingannare il sindacato e i lavoratori, fingendo di essere prossima alla definitiva chiusura, quando invece Brc era già stata comprata da un'altra banca. Il "gioco" era finalizzato ad assumere personale della vecchia banca a condizioni retributive, contributive e professionali deteriori rispetto a quelle in-essere, in palese violazione delle norme legislative e, soprattutto, di quelle sancite dal Ccnl delle banche di Credito Cooperativo». Fabi, col supporto dell'avvocato Paolo Berti, ricorse in tribunale a Forlì per i profili di attività anti-sindacale assunti dall'allora responsabile aziendale, Marco Vernieri.

**UILCA CANTA VITTORIA
NON SENZA RUGGINI**

**Frecciata a Cgil e Cisl:
«Abbiamo subito difeso
le persone dal disastro
Altri sono stati zitti
o hanno dato
il loro consenso»**